

# APPELLO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI COMITATI PER LA PACE

Il 22 ottobre sarà una scadenza internazionale per la pace, un momento in cui si condenseranno aspirazioni e volontà per una società più giusta e senza guerre.

I Comitati per la pace che, dalla manifestazione del 24 ottobre 1981 al meeting contro i Cruise di quest'estate a Comiso, sono stati la punta più avanzata della battaglia pacifista in Italia, anche questa volta saranno in prima fila nella mobilitazione per dire **No ai missili a Comiso, No ai missili ad est come ad ovest ed in ogni area del mondo, affinché ogni atomica venga distrutta.**

La nostra posizione è stata ed è chiara: noi siamo contro l'installazione degli euromissili, dei Cruise a Comiso, anche se sventuratamente le trattative non dovessero avere esito positivo.

Diciamo questo perchè siamo convinti che l'installazione dei nuovi missili non solo non aumenta la sicurezza di questo o di quel paese, ma serve solo ad aumentare la corsa verso la guerra, ad aumentare la subalternità economica, politica e militare di popoli e nazioni alle grandi potenze mondiali.

Siamo perchè cessi la discriminazione e lo sfruttamento dei paesi sviluppati nei confronti del sud del mondo, perchè si lotti concretamente contro lo sterminio per fame nel mondo, perchè venga posta fine alla logica politico-militare dei blocchi.

E' un percorso difficile, ma il solo che possa determinare un ordinamento fondato sulla pace, sulla libertà e sull'autodeterminazione dei popoli. Sono principi sui quali il movimento non solo ha scritto documenti, ma ha, in primo luogo, fatto iniziative e mobilitazioni.

Per questo abbiamo denunciato una nuova politica aggressiva nel Mediterraneo, come traspare anche dalla tragica vicenda libanese nella quale le truppe italiane e quelle della forza multinazionale vengono quotidianamente usate in azioni di guerra.

Per questo abbiamo richiesto e richiediamo il ritiro delle truppe italiane dal Libano e perchè sia l'ONU con una sua forza di pace ad intervenire in quell'area.

Ci siamo, inoltre, mobilitati contro il massacro dei popoli da parte dei regimi fascisti in America Latina, a fianco dei movimenti di liberazione e del Nicaragua sandinista, per la libertà del Cile, per il diritto ad una patria del popolo palestinese, per il ripristino delle libertà politiche e sindacali in Polonia e per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

La corsa al riarmo, i pericoli di guerra crescono di giorno in giorno; è ormai irreversibile il momento di una grande mobilitazione unitaria di tutte quelle organizzazioni, di quelle opinioni, di tutti coloro che in questi anni hanno espresso iniziative e volontà di pace.

**Il 22 ottobre può e deve rappresentare un primo ed importante passo in questa direzione.**

E' una possibilità non astratta. Le grandi mobilitazioni pacifiste di questi anni non sono state vane, governi, istituzioni e partiti non hanno potuto ignorare milioni e milioni di uomini e di donne che, pur nelle loro diversità politiche, ideologiche e religiose hanno manifestato contro le armi, contro i missili e contro le guerre.

E ci rivolgiamo, in quanto parte di quel grande schieramento che si è mosso in questi anni, a tutte le forze di pace, perchè il 22 ottobre sia un momento in cui, tutti insieme, si scenda in piazza.

Riteniamo indispensabile lo sviluppo immediato del più ampio processo unitario, in cui avanzino la discussione ed il confronto più aperti: attraverso tutto ciò riteniamo necessario e possibile che si giunga ad una comune indizione della manifestazione del 22 ottobre.

E' in questo quadro che hanno valore recenti iniziative come quella del governo greco, il voto del parlamento olandese, tutte le posizioni che rifiutano l'installazione dei missili per tutto il 1984.

Noi chiediamo a tutte queste forze che oggi si battono per il rinvio della installazione dei missili di accompagnare a questa battaglia la richiesta di indizione di un referendum popolare, perchè sui missili sia la sovranità popolare a pronunciarsi.

E' di particolare gravità la passività del governo italiano.

E' quindi di grande rilievo che dentro il Parlamento italiano maturi una iniziativa che denunci l'assenteismo dei governi italiani e che imponga un dibattito parlamentare sulla installazione o meno dei missili che da quattro anni i governi hanno scandalosamente evitato.

*Roma, 10 settembre 1983*